

Le previsioni economiche dell'autunno 2025 mostrano una crescita continua nonostante il contesto difficile

Secondo le previsioni economiche d'autunno 2025 della Commissione europea, la crescita dell'UE, già superiore alle attese nei primi tre trimestri dell'anno, dovrebbe proseguire a un ritmo moderato nonostante le difficoltà del contesto globale. A sostenerla sono soprattutto il dispositivo per la ripresa e la resilienza e gli altri fondi europei, che contribuiscono ad attenuare l'impatto del risanamento dei conti pubblici e a mantenere vivace la domanda interna. I consumi privati continuano a salire grazie alla riduzione del tasso di risparmio, mentre gli investimenti tornano a prendere slancio, in particolare nell'edilizia non residenziale e nelle attrezzature. L'UE rimane comunque esposta alle tensioni commerciali internazionali: gli accordi conclusi negli ultimi mesi hanno ridotto parte dell'incertezza, ma i dazi statunitensi, destinati a rimanere invariati, pesano più del previsto nelle stime primaverili.

Nonostante questo, l'Unione mantiene un vantaggio relativo rispetto ad altri attori globali, pur muovendosi in un contesto caratterizzato da scambi deboli e da un euro forte. Nel complesso, Bruxelles prevede una crescita del PIL dell'1,4% nel 2025 e nel 2026, dell'1,5% nel 2027 e un'inflazione in calo dal 2,6% del 2024 al 2% nel 2027, in linea con l'obiettivo della BCE. A contribuire a questa dinamica sono la solidità del mercato del lavoro, il miglioramento del potere d'acquisto e condizioni di finanziamento ancora favorevoli.

L'occupazione, dopo il rallentamento del 2022, dovrebbe aumentare dello 0,5% nel 2025 e nel 2026, per poi rallentare allo 0,4% nel 2027. Di pari passo, si prevede che il tasso di disoccupazione continui a scendere, dal 5,9% del 2025-26 al 5,8% nel 2027. Anche la crescita delle retribuzioni dovrebbe raffreddarsi, pur restando superiore all'inflazione e garantendo così un lieve miglioramento del potere d'acquisto delle famiglie.

Sul fronte dei conti pubblici, il disavanzo dell'UE è atteso in aumento dal 3,1% del PIL nel 2024 al 3,4% nel 2027, complice anche l'incremento della spesa per la difesa, che passerà dall'1,5% al 2% del PIL nello stesso periodo. Il rapporto debito/PIL dell'UE salirebbe dall'84,5% all'85%, mentre quello della zona euro è previsto in crescita dall'88% al 90,4%. Queste tendenze riflettono disavanzi primari ancora elevati e il fatto che il costo medio del debito supera la crescita nominale del PIL. Entro il 2027, quattro Stati membri dovrebbero avere un debito pubblico superiore al 100% del PIL.

In definitiva, sebbene le prospettive per il 2025-26 restino esposte a rischi non trascurabili, dalle tensioni geopolitiche all'incertezza commerciale, passando per la volatilità dei mercati e l'aumento degli shock climatici, la continuità delle riforme, il rafforzamento della competitività e nuovi spazi di cooperazione economica potrebbero ancora trasformare questo scenario complesso in un percorso di crescita più stabile e resiliente per l'UE.